

**Zeitschrift:** Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della Ceramica

**Herausgeber:** Keramik-Freunde der Schweiz

**Band:** - (1965)

**Heft:** 67

  

**Anhang:** Riassunto = Résumé = Summary

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 05.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## RIASSUNTO

*Ingelore Menzhausen*

*Una nuova firma nascosta del Höroldt*

L'autore esamina una chinoiserie dipinta su una brocca del Höroldt la quale si trova al museo di Arnstadt.

Essa suppone che si tratti della scena di Salome, trasformata in chinoiserie e pensa che l'artista si sia ispirato di una scena di Salome del 16° secolo. A questo proposito cita un disegno di Cornelis Engelbrechtsen (1468—1535): «La danza di Salome» (Staatl. Kunstsammlungen, Weimar).

E importantissimo che già per la seconda volta Höroldt si sia sentito ispirato alla vista non di una stampa in rame — come sarebbe da aspettarsi — ma di un quadro antico. Höroldt ha posto sulla sua brocca la sua firma travestita in scrittura cinese: JGHtMf = Johann Gregorius Höroldt Meissen fecit. La brocca non porta nessuna marca e data dal 1724/25 circa. Così conosciamo già 3 oggetti portando la firma di Höroldt: un piatto, una zuccheriera e la brocca in questione.

*Klára Tasnádi Marik*

*Due brocche in forma cilindrica di J. G. Höroldt*

L'autore descrive due brocche in forma cilindrica conservate al museo di arti e mestieri a Budapest. Essa le attribuisce a Höroldt.

La pittura della prima brocca è una chinoiserie, dipinta sotto-vernice blu. Probabilmente è una delle prime brocche che Höroldt abbia fatte: la data è anteriore al 1726.

La seconda brocca proviene dall'epoca di maturità dell'artista. E ornata di chinoiserie in vari colori: un quadro della vita borghese del secolo 17° e 18°, travestita in chinoiserie come era la moda in quel tempo. Questa brocca porta un marco che permette di concludere che è stata fatta nel 1740. Porta la firma H.

Sulla prima brocca si trova un coperchio d'argento in stile Régence, il quale deve essere stato dorato a l'origine. Il coperchio della seconda brocca è ornato di foglie d'acanto e mostra un «Vikariatsthaler» col marco di Dresda.

L'autore ha trovato su una brocca della collezione Nyffeler, Zurigo, la firma HG travestita in lettere cinesi. Essa afferma che queste lettere assomigliano moltissimo a quelle che la signora Menzhausen ha trovate sulla bonbonniera di Dresda, nel 1959.

*Peter Mediger*

*Lavori di oreficeria servendo di modello per la creazione di oggetti di porcellana nel secolo 18° e 19°.*

Nel secolo 18° le manifatture di porcellana hanno copiato spesso dei modelli in metallo. La maggior parte di questi non esiste più. Sappiamo che la saucière e la terrina del servizio Sulkowsky (Meissen) sono copie di modelli in argento, eseguiti da August Biller, Augusta, i quali sono conservati al gabinetto di argenteria a Dresda.

In genere sono le stampe in rame che tradiscono l'esistenza di modelli in metallo. Negli archivi di Meissen si trova una tale stampa in rame del Desplaces rappresentando un candeliere il cui disegno è stato eseguito da Juste Aurèle Meissonnier. E il lavoro del Meissonnier che Kändler ha preso come modello per una specie di candeliere del famoso «Schwanenservice» (fig. 10, 11, 12). Meissonnier (1697—1750) ha lavorato durante il regno di Luigi XV ed è considerato il fondatore dello stile rococo. Il suo influsso su Kändler è conosciuto. Comparando le figure 10 e 13 possiamo riconoscere che la stampa in rame non può essere stata il solo modello che la manifattura di Meissen abbia avuta alla sua disposizione. Oggi conosciamo un paio di candelieri in bronzo (fig. 14) che sono i modelli quasi esatti dei candelieri di Meissen ciò che prova che a Meissen si ha lavorato ispirandosi non soltanto della stampa in rame del Desplaces ma anche dei candelieri in bronzo. Oltre questo i candelieri in bronzo sono leggermente asimmetrici, un fatto che è particolare allo stile rococo e che si ritrova nei candelieri di Meissen. Come i candelieri in bronzo mostrano moltissimi particolari che non figurano su quelli in porcellana (la porcellana non permette tanta finezza di taglio) sembra probabile che i candelieri in bronzo siano anteriori a quelli in porcellana e datino da 1730—1735 circa.

Il giglio borbone sulle armi dei candelieri in metallo sembra permettere la supposizione che si tratti di un regalo del re di Francia al duca Augusto III di Sassonia e re di Polonia. Essendo direttore della manifattura di Meissen e ministro del duca Augusto III è il conte di Brühl che ha sottomesso i famosi candelieri a Kändler.

Una saucière del 18° secolo (fig. 15, 16) facendo parte del «Schwanenservice» mostra anch'essa la relazione tra lo stile di Kändler e quello di Meissonnier. I tre candelieri (fig. 17, 18, 19) provano che a Meissen sono stati copiati modelli di Meissonnier. Nè questi modelli nè il fatto che Kändler abbia avuto presente il «Neuvollständiges Reiss-Buch» sono capaci di diminuire il merito dell'artista.

L'autore ha potuto identificare i modelli di due altri candelieri di Meissen: M 178, M 179.

Le figure 20 e 21 mostrano le stampe in rame delle quali Meissonier si è ispirato. (Fig. 22: i candelieri in bronzo e fig. 23 i candelieri in porcellana.) I candelieri in metallo e quelli in porcellana sono stati eseguiti sull'ordine del re Luigi II di Bavaria, circa 1870.

Dobbiamo a Luigi II l'idea di costruire delle slitte e delle carrozze in stile rococo: esiste perfino un modello di slitta in porcellana (fig. 24). Quest'ultima è stata eseguita dalla manifattura di

Doccia durante il secolo 19° e sembra che all'esecuzione in porcellana abbia preceduto un modello di oreficeria in bronzo dorato al fuoco, ornato di pietre preziose con miniature dipinte su smalto. Comparando i due modelli 24 e 26 constatiamo che l'esemplare in bronzo è stato ritoccato più tardi.

Sono rari i modelli di veicoli nel 18° secolo. In genere i costruttori hanno copiato dei disegni. Ma il re Luigi II non fece a meno di modelli. Ce n'è uno il cui schizzo proviene da Franz Seitz e l'esecuzione da Syrius Eberle. La slitta corrispondente si trova ancora oggi al museo di Nymphenburg.

## SUMMARY

*Ingelore Menzhausen*

*A new hidden signature of Höroldt*

The author is examining a chinoiserie painted on a jug by Höroldt. This jug can be admired at the museum of Arnstadt.

She is supposing that the subject is the scene of Salome changed into the form of a chinoiserie and that the artist must have remembered a scene of Salome of the 16th century, perhaps the one of Cornelis Engelbrechtsen (1468—1535): «The dance of Salome» (Staatl. Kunstsammlungen, Weimar).

It is important that already for the second time Höroldt has been inspired not by an engraving but by an ancient picture.

Höroldt has put his name on his jug by imitating the chinese manner of signature: JGHtMf = Johann Gregorius Höroldt Meissen fecit. The jug doesn't carry any mark and its date of fabrication is 1724/25.

Till now there exist three objects carrying the name of Höroldt hidden in pseudo-chinese letters: a bowl, a sugar-box and the above mentioned jug.

*Klára Tasnádi Marik*

*Two cylindrical tankards of J. G. Höroldt*

The author is examining two cylindrical tankards kept at the industrial museum of Budapest. She is attributing them to Höroldt.

The painting of the first tankard is a chinoiserie in under-glaze blue and white. The object is dating of the early period of Höroldt's work, probably before 1726. The second tankard has been created during the period of maturity of the artist. It is decorated with chinoiseries in different colours. In fact, the picture is showing the life of European middle-classes during the 17th and the 18th century translated into a chinoiserie. The tankard is carrying a mark which makes it possible to fix its date of fabrication: 1740. It is signed H.

The first tankard has a lid, style Regence, which in former days must have been gilded. The lid of the second tankard is made of silver and decorated with acanthus leaves. It is showing a «Vikariatsthaler» carrying the mark of Dresden.

On a tankard of the Nyffeler collection, Zurich, the author has discovered the signature HG in chinese-like letters. She is quite sure that

these letters are resembling to those found by Mrs. Menzhausen on the sugar-box of Dresden, in 1959.

*Peter Mediger*

*Goldsmith's work serving as model for the creation of porcelain-objects in the 18th and 19th century*

During the 18th century porcelain manufactories often have copied models in metal. Most of these models don't exist any more. We know that the «sauciere» and «terrine» of the Sulkowsky service (Meissen) are copies of silver models made by August Biller, Augsburg, and kept at the silver-room of the museum of Dresden. Generally we find out about the existence of models in metal by examining engravings.

In the archives of the manufactory of Meissen we can see such an engraving by Desplaces: a chandelier whose drawing has been made by Juste Aurèle Meissonier. It is this work of Meissonier which Kändler was inspired by for the creation of the famous «Schwanenservice» (fig. 10, 11, 12). Meissonier (1697—1750) worked during the reign of Louis XV and he passes for the founder of rococo-style. His influence on Kändler is equally known. If we compare the figures 10 and 13, we understand, that the engraving of Desplaces cannot have been the only model, which the manufactory of Meissen disposed of.

To-day we know two bronze chandeliers being the models of the Meissen chandeliers of the «Schwanenservice». This means that the manufactory of Meissen was using two models: the engraving of Desplaces and the bronze chandeliers (fig. 14). In addition to this the bronze chandeliers are slightly asymmetric, a fact which is particular to rococo-style, and which we find again looking at the chandeliers of Meissen. The bronze chandeliers showing many details which cannot be distinguished on those made of porcelain (porcelain doesn't allow the same fine cutting as metal) it seems probable that the bronze chandeliers are older than the porcelain copies. They can be dated about 1730—1735.

The Bourbon lily on the coat of arms of the bronze chandeliers seem to allow the conclusion that they must have been given to the duke August III of Saxony and king of Poland by the French king. Being director of the manufactory of Meissen and at the same time minister of the duke August III the count of Brühl is the person to have shown the famous chandeliers to Kändler.

A «saucière» of the 18th century belonging to the «Schwanenservice» (fig. 15, 16) is another proof of the relation between the style of Kändler and that of Meissonier. The three chandeliers (fig. 17, 18, 19) are showing that Meissen has copied models of Meissonier. Neither these models nor the fact that Kändler made use of the «Neuvollständiges Reiss-Buch» are reason enough to diminish the merit of the artist.

The author has been able to identify two further copies of Meissen: M 178 and M 179.

The figures 20 and 21 are showing the engravings which Meissonier used as models Fig. 22: the bronze chandeliers and fig. 23 the copies in porcelain. The metal chandeliers and those in bronze have been fabricated by order of the king Ludwig II of Bavaria, about 1870.

Ludwig II had the idea of constructing sledges and coaches in rococo-style. There is even existing a model of a sledge in porcelain (fig. 24). The latter has been produced by the manufactory of Doccia during the 19th century. It seems that the porcelain copy has been preceded by a goldsmith's work: fire-gilded bronze decorated with jewels and enamel-painted miniatures. If we compare the two models 24 and 26, we can discover, that the bronze copy has been touched up again.

Models of coaches of the 18th century are rare. Generally constructors copied drawings. But Ludwig II of Bavaria wished to see models: One of these models has been constructed by Syrius Eberle, according to a drawing of Franz Seitz. The corresponding sledge can still be seen at the museum of Nymphenburg.

## RESUME

*Ingelore Menzhausen*

*Une nouvelle signature cryptique de Höroldt*

L'auteur examine une chinoiserie peinte sur un broc de Höroldt qui se trouve au musée d'Arnstadt.

Elle suppose qu'il s'agit de la scène de Salomé, transformée en chinoiserie et elle pense que l'artiste se soit inspiré d'une scène de Salomé du 16<sup>e</sup> siècle. Elle renvoie à un dessin de Cornelis Engelbrechtsen (1468—1535): «La danse de Salomé» (Staatl. Kunstsammlungen, Weimar).

Il est important que déjà pour la seconde fois Höroldt s'est inspiré non pas d'une estampe mais d'un tableau ancien.

Höroldt a muni son broc de sa signature déguisée en écriture chinoise: JGHtMf = Johann Gregorius Höroldt Meissen fecit. Le broc ne porte pas de marque et date de 1724/25 environ. Ainsi nous connaissons déjà 3 objets portant la signature de Höroldt déguisée en chinois; un plat, un sucrier et le broc mentionné ci-dessus.

*Klára Tasnádi Marik*

*Deux brocs en forme de cylindre de J.G. Höroldt*

L'auteur décrit deux brocs en forme de cylindre conservés au musée des arts et métiers à Budapest. Elle les attribue à Höroldt.

Le sujet du premier broc montre une chinoiserie peinte sous vernis en bleu. Ce broc doit être un des premiers que Höroldt ait créés. Il date probablement d'avant 1726.

Le deuxième broc provient de l'époque de

Le sujet du premier broc montre un chinoiserie polychromes. C'est un tableau de la vie bourgeoise du 17<sup>e</sup> ou du 18<sup>e</sup> siècle déguisée en chinoiserie comme c'était la mode alors. Ce broc porte une marque qui permet de conclure qu'il date de 1740. Il est signé H.

Le premier broc est muni d'un couvercle en argent, style Régence, qui autrefois doit avoir été doré. Le couvercle du second broc est orné de feuilles d'acanthé et montre un «Vikariatsthaler» avec la marque de Dresde.

Sur un broc de la collection Nyffeler, à Zurich l'auteur a trouvé la signature HG déguisée en lettres chinoises. Elle affirme que ces lettres ressemblent beaucoup à celles découvertes par madame Menzhausen sur la bonbonnière de Dresde, en 1959.

*Peter Mediger*

*Des travaux d'orfèverie servant de modèle pour la création d'objets en porcelaine au 18<sup>e</sup> et 19<sup>e</sup> siècle*

Au 18<sup>e</sup> siècle les manufactures de porcelaines ont travaillé souvent d'après des modèles en métal. La plupart de ces modèles ne se sont pas conservés. Nous savons que la saucière et la terrine du service Sulkowsky (Meissen) ont été créées d'après des modèles en argent exécutés par Johann Biller à Augsburg et conservés au Cabinet d'argenterie à Dresde.

Le plus souvent ce sont des estampes qui nous trahissent l'existence de modèles en métal.

Or, dans les archives de la manufacture de Meissen se trouve une estampe de Desplaces qui montre un chandelier dont le dessin remonte à Juste Aurèle Meissonier. C'est le travail de Meissonier qui a servi de modèle à un genre de chandelier du fameux «Schwanenservice» (fig. 10, 11, 12). Meissonier (1697—1750) a travaillé sous Louis XV et il passe pour le fondateur du style rococo. Son influence sur Kändler est connue. En comparant les figures 10 et 13 nous reconnaissons que l'estampe de Desplaces ne peut avoir été le seul modèle que la manufacture de Meissen ait eu à sa disposition.

Aujourd'hui nous connaissons une paire de chandeliers en bronze représentant le modèle presque exact des chandeliers de Meissen, ce qui prouve qu'à Meissen on a travaillé en même temps d'après l'estampe de Desplaces et d'après les chandeliers en bronze (fig. 14). Outre ceci les chandeliers en bronze sont légèrement asymétriques, un détail qui est particulier au style rococo et qu'on retrouve dans les chandeliers de Meissen. Comme les chandeliers en bronze montrent une foule de détails qui ne figurent pas sur ceux en porcelaine (la porcelaine ne permet pas une si grande finesse de taille) il semble probable que les chandeliers en bronze soient antérieurs à ceux en porcelaine et qu'ils datent de 1730—1735 environ.

Le lys bourbon dans les armes des chandeliers en métal semble permettre la conjecture qu'il s'agit un cadeau du roi de France au duc Auguste III de Saxe et roi de Pologne. Etant directeur de la manufacture de Meissen en même temps que ministre du duc Auguste III, c'est le comte de Brühl qui a soumis les fameux chandeliers à Kändler.

Une saucière du 18<sup>e</sup> siècle (fig. 15 et 16) faisant partie du «Schwanenservice» montre elle aussi la relation entre le style de Kändler et de Meissonier. De même trois chandeliers (fig. 17, 18, 19) prou-

vent qu'à Meissen on a travaillé d'après des modèles exécutés par Meissonier. Ni les modèles en question ni le fait que Kändler ait travaillé d'après le «Neuvollständiges Reiss-Buch», rien n'est capable de diminuer le mérite de cet artiste.

L'auteur a pu identifier les modèles de deux autres chandeliers de Meissen: M 178, M 179.

Les figures 20 et 21 montrent les estampes desquelles Meissonier s'est inspiré. Fig. 22: les chandeliers en bronze et fig. 23 les chandeliers en porcelaine. Les chandeliers en métal et ceux en porcelaine ont été exécutés suivant l'ordre du roi Louis II de Bavière en 1870 environ.

C'est à Louis II que nous devons l'idée de construire des traîneaux et des carosses en style rococo: il existe même un modèle de traîneau en

porcelaine (fig. 24). Celui-ci provient de la manufacture Doccia et date du 19<sup>e</sup> siècle. Il semble que l'exécution en porcelaine ait été précédée d'un modèle d'orfèverie en bronze doré au feu, orné de pierres précieuses et de miniatures peintes sur émail. Une comparaison des figures 24 et 26 nous montre que l'exemplaire en bronze a été remanié plus tard.

Les véhicules au 18<sup>e</sup> siècle sont rares. En général les constructeurs ont travaillé d'après des dessins. Mais le roi Louis II exigea des modèles. Un parmi ceux-ci fut exécuté par Syrius Eberle d'après une esquisse de Franz Seitz. Le traîneau correspondant se trouve encore aujourd'hui au musée de Nymphenburg.